

PROVINCIA

Tonina apre alle sollecitazioni delle opposizioni durante la discussione in consiglio provinciale sulla legge impugnata sulle concessioni delle grandi derivazioni idroelettriche

Il vicepresidente: «Dovrà essere un punto nel programma elettorale». Manica (Pd): «La legislatura si chiude nell'attesa speranzosa di una proroga e senza una strategia»

«Dolomiti Energia pubblica al 100%, è ora di parlarne»

Al fumo delle candele, ovvero a quattro mesi dalla fine della legislatura, il vicepresidente della Provincia e assessore all'ambiente ed energia, **Mario Tonina**, ha annunciato che si: «Forse è arrivato il momento di ragionare in modo che Dolomiti Energia diventi una società totalmente pubblica. Dovrà essere un punto da inserire nel programma dei candidati presidenti alle prossime elezioni provinciali».

Lo ha detto ieri in consiglio provinciale, durante la discussione sul tema delle concessioni delle grandi derivazioni idroelettriche su cui è aperto un tavolo a livello nazionale, dopo che il Governo ha impugnato la legge provinciale. Tonina ne ha parlato sollecitato dagli interventi di numerosi consiglieri di minoranza, dall'ex governatore **Ugo Rossi** secondo il quale «si sono persi 5 anni per rendere di nuovo completamente pubblica De, come chiedeva anche la Lega», a **Filippo Degasperis** (Onda) per il quale: «Si deve uscire dal Far West rimettendo nelle mani pubbliche il settore, per evitare quello che è successo col porfido in Val di Cembra». Per **Paolo Zanella** (Futura) però: «C'è un'obiettivo difficile di rimettere in piedi una società pubblica per la gestione di questo asset strategico, come dimostra Alperia che dovrà affrontare i nostri stessi problemi alla scadenza delle concessioni. Non a caso a Bolzano è stato presentato un disegno di legge che ricalca la legge trentina, ma il rischio di un ricorso alla Consulta c'è. Quindi, la strada deve essere quella politica per aprire un confronto con la Ue, il governo e altri stati europei che possono avere l'interesse di gestire questa risorsa strategica "in house"».

Il vicepresidente Tonina ha replicato che «Dolomiti energia, seppur con la presenza dei privati, ha garantito le giuste ricadute alla popolazione». Ma ha condiviso l'obiettivo di riportare inte-



ramente nelle mani pubbliche la società (oggi è al 68% di Provincia, Comuni e Bim). «Ci sono difficoltà, come dimostra l'A22, - ha aggiunto - ma il tema rimane aperto. In questi 15 anni è stato fatto molto in quanto a ricadute per il territorio (100 milioni di euro per i Bim e 140 milioni di kwh per garantire l'energia a ospedali, Rsa e strutture pubbliche), ma se si creeranno le condizioni per garantire un periodo di proroga più lungo (in questo momento la legge provinciale impugnata dal Governo prevede una sospensione delle gare fino al 2029 Ndr.), in un arco di 20-30 anni, allora si potranno fare programmi di investimento. E si potrà anche pensare a soluzioni di partecipazione

dei cittadini, sull'esempio dei tre consorzi elettrici esistenti, esplorando la strada delle comunità energetiche».

La maggioranza ha bocciato però una mozione di **Alessio Manica** (Pd) con la quale si chiedeva, come la Giunta si era già impegnata a fare due anni fa ma non ha fatto, la redazione di uno studio dettagliato che analizzasse la praticabilità giuridico-economica di una trasformazione di Dolomiti Energia in public company e del coinvolgimento di un azionariato diffuso nella acquisizione dei cosiddetti beni asciutti delle centrali idroelettriche, allo scopo di incentivare la partecipazione diretta dei cittadini e degli enti locali trentini e favorire l'attivazione di risorse

private nella gestione delle risorse naturali e nello sviluppo del nostro territorio. «La legislatura si chiuderà - ha commentato Manica - nell'attesa speranzosa di interventi di proroga nazionali sulle concessioni in scadenza. Nel frattempo nulla si è fatto per definire quale sia l'idea che si vuole costruire nel governo dell'acqua e dell'idroelettrico, se riportarlo in mano completamente pubblica, se si ritiene possibile coinvolgere la comunità nelle società di gestione attraverso ad esempio l'azionariato diffuso, se si vogliono percorrere e come strade alternative alle gare. Niente, l'idroelettrico esce da questa legislatura con un quadro normativo nettamente peggiorato grazie

agli interventi della maggioranza e senza nessuna strategia per il suo governo complessivo». Tonina ha replicato che: «Stiamo lavorando in questa direzione ma non ci sono le condizioni per chiudere la partita in poco tempo. Con Dolomiti Energia lavoriamo per garantire alleanze con altri operatori del mercato».

Sono state approvate, invece, altre due risoluzioni: una di **Alessandro Olivetti** (Pd) sulla modifica dello Statuto di autonomia per rafforzare la competenza della Provincia in materia di concessioni, e l'altra di **Alex Marini** (M5s) che pone attenzione alla ricaduta pesante in termini ecosistemici della produzione idroelettrica. L.P.



Sopra, da sinistra **Alessio Manica** (Pd) con il presidente della Provincia, **Maurizio Fugatti**, e il collega consigliere **dem Giorgio Tonini** in consiglio provinciale. A sinistra, una centrale

Rifiuti | Tonina vuole portare in giunta addendum e nuova legge. Gianmoena: «Ci servono almeno due mesi»

Inceneritore, il Cal prende tempo

Ciò che non torna, nella decisione sull'impianto per chiudere il ciclo dei rifiuti, sono i tempi: la giunta provinciale, con l'assessore all'ambiente, **Mario Tonina**, intende chiudere la partita in tempi rapidi. Per farlo, però, ha bisogno del parere del Consiglio delle autonomie locali. Che però, spiega il presidente **Paride Gianmoena**, «non arriverà prima di due mesi». Ricapitoliamo. Gli undici gestori che gestiscono la raccolta dei rifiuti in Trentino, nelle osservazioni inviate all'Appa (L'Adige di ieri),

in giunta. Il modello di riferimento è Bolzano». Che significa: tutto il Trentino ambito unico per la gestione («Anche perché poi tutti i gestori dovranno conferire i rifiuti all'impianto di trattamento») e società in-house pubblica, partecipata da Provincia e Comuni, per la realizzazione e la gestione dell'impianto.

«Con i gestori mi sono già confrontato, serve il disegno di legge e, prima della sua approvazione, mi confronterò di nuovo con loro». Quando, allora, l'intero «pacchetto» - addendum e nuova legge - sarà approvato? «Appena possibile, attendendo il parere del Cal» risponde Tonina. L'idea è di approvarlo in giunta entro un paio di settimane, poi di portare il ddl in terza commissione. La soluzione più realistica potrebbe essere quella di infilare la nuova norma nell'assestamento di bilancio, da approvare entro luglio. Tonina vede il bicchiere mezzo pieno: «Il Consiglio delle autonomie, nel 2022, si è già espresso sul quinto aggiornamento al Piano rifiuti, che prevede l'impianto finale, con il solo Comune di Besenello astenuto». Che i 166 Comuni trentini abbiano visioni del mondo diverse anche in materia di rifiuti, ci sta. Trento e Rovereto, possibili siti del futuro inceneritore, hanno entrambi dato l'ok all'impianto. Con una differenza, sostanziale: giammai ai Lavini, dice Rovereto. Nello stesso tempo, i Comuni della Rotaliana hanno risollevato dubbi e invitato a puntare piuttosto sull'export nel termovalorizzatore di Bolzano sud. «Ma non è per questo che manca il nostro parere» dice Gianmoena «il Consiglio

delle autonomie locali rappresenta 166 Comuni: l'Addendum li riguarda tutti. E siamo ancora in fase di approfondimento». Gianmoena mette sul tavolo un punto fermo: «La regia dev'essere pubblica. Se su questo punto si è fatto un passo avanti, è merito del Cal». In effetti, va ricordato che, alla presentazione dell'Addendum, in dicembre, dalla Provincia era emersa l'ipotesi che fosse un privato, coinvolto con un partenariato, il protagonista della migliore scelta (tecnologica e localizzazione). Quali approfondimenti, allora, e

quali tempi? «Stiamo affidando gli incarichi a dei consulenti, ingegneri e legali, per approfondire tutti gli aspetti» risponde il presidente del Cal «sia quelli della sostenibilità dell'impianto, collegati alla localizzazione, sia quelli per trovare la migliore forma giuridica di gestione che assicuri la partecipazione di tutti i Comuni e la regia pubblica». Osserviamo: la giunta provinciale attende il parere del Cal, ha fretta. «Se ritiene di approvare l'Addendum e ddl senza il nostro parere, si assumerà le sue responsabilità» dice Gianmoena. Do.S.



Paride Gianmoena, presidente del Consiglio delle autonomie locali

CONSIGLIO

Presentati 224 ordini del giorno. Marini (M5s): «Lasciateci fuori da queste manovre sottobanco»

Quattro preferenze, è iniziato l'ostruzionismo



Alex Marini (M5s) punta a riformare i referendum

È iniziato ieri l'ostruzionismo sul disegno di legge di riforma dei referendum presentato da Alex Marini (M5s) per cercare di stoppare non questa legge ma un emendamento fuori tema di Lorenzo Ossanna (Patt), che punta a introdurre quattro preferenze (ora sono due e devono essere di genere diverso), per consentire le cordate tra candidati uomini. Marini suo malgrado si è trovato spiazzato dalla manovra di Ossanna coadiuvato da altri esponenti di maggioranza. È lo stesso Marini a raccontare che: «Sono stato contattato dal vicepresidente della Provincia Tonina che mi ha sondato riguardo alla possibilità di sostenere un emendamento del consigliere Ossanna, presentato sulla mia proposta di legge di modifica dei referendum provinciali. È piuttosto chiaro come non c'entri nulla con una legge che riguarda invece l'istituto referendario. Si tratta di giochi ai quali il M5S non intende prestarsi».

«La legge elettorale - sostiene Marini - non si cambia a 5 mesi dalle elezioni, né tantomeno lo si fa con mezzucci di questo genere. La mia proposta di legge riguarda i referendum e, se approvata, porterebbe ad un radicale miglioramento della nostra democrazia e del potere di scelta da parte dei cittadini trentini. Se gli altri partiti credono davvero nella democrazia allora sostengono il disegno di legge in base ai suoi meriti. Se invece, come temo, gli interessa solo il potere per il potere, allora facciamo come hanno sempre fatto in questi 5 anni e boccino il provvedimento. In ogni caso ci lascio fuori da queste squallide manovre di palazzo, condotte sottobanco». L'emendamento di Ossanna è stato dichiarato inammissibile ma l'idea è di ripresentarlo fuori termine con la firma di 7 capigruppo. Per fermare questo tentativo sono stati depositati 224 emendamenti da Zanella, Coppola e Manica.

I Comuni devono ancora valutare sostenibilità e gestione dell'impianto

hanno criticamente rilevato che nell'Addendum della Provincia mancano risposte chiare su localizzazione, tecnologia impiantistica, dimensionamento dell'impianto, titolarità e finanziamenti per la realizzazione, forma di affidamento e gestione, tariffa di smaltimento a carico di gestori e cittadini. Rilievi non da poco. Che l'assessore Tonina preferisce qualificare come «suggerimenti». Con una precisazione: «Siamo consapevoli che quelli indicati sono nodi aperti, ci stiamo lavorando da tempo. Troveranno risposta nel disegno di legge che a breve, tra due settimane, sarà approvato